

Un settore in perenne crisi

Rifiuti, le risorse Ue sono a forte rischio ma la Regione tace

Senza adeguamento alla Politica di coesione addio ai finanziamenti

Sergio Pelala
CATANZARO

Quando a metà dicembre l'eurodeputata Laura Ferrara chiese alla Commissione europea «se ha ricevuto il piano regionale di gestione rifiuti ed il programma di prevenzione rifiuti aggiornati in conformità alle ultime normative europee» e se «i ritardi» rischiasero di compromettere l'accesso ai fondi Ue 2021-2027, dalla Regione lasciarono trapelare tranquillità facendo sapere che non era mai arrivato alla Cittadella alcun sollecito sui rifiuti, come invece era avvenuto per il servizio idrico, in relazione alle «condizioni abilitanti» per accedere alla programmazione europea dei prossimi sei anni. Ora che il lituano Janez Sinkevičius ha risposto, a nome della Commissione europea, all'europarlamentare del M5S, dagli uffici della Regione tutto tace. Eppure – o forse proprio per questo – la questione è molto seria perché il commissario europeo ha scritto che la Ue non è stata ancora «ufficialmente» informata «in merito al piano regionale di gestione dei rifiuti e al

programma per la prevenzione dei rifiuti rivisti». E che «lo Stato membro che non soddisfa la condizione non può essere rimborsato dai fondi». Tradotto: se la Calabria non si adegua ai requisiti previsti dalla politica di coesione 2021-2027 non solo la nostra, ma anche tutte le altre Regioni italiane rischiano di non poter accedere ai prossimi finanziamenti europei destinati al settore. Gli Stati che fanno parte dell'Ue devono infatti «mettere in atto piani di gestione dei rifiuti a norma dell'articolo 28 della direttiva quadro sui rifiuti, quale condizione abilitante per beneficiare degli investimenti sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione volti a promuovere la transizione verso un'economia circolare». La norma citata dal commissario europeo è contenuta nella direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga alcune direttive precedenti e disciplina proprio i Piani di gestione dei rifiuti. Gli aggiornamenti chiesti da Bruxelles hanno l'obiettivo di garantire che «le operazioni cofinanziate dall'Ue siano il risultato di una pianificazione strategica e ben concepita che intende conseguire gli obiettivi e i traguardi connessi alla gestione dei rifiuti», mentre i ritardi possono «compromettere l'attuazione delle operazioni a sostegno dell'economia circolare».

Le linee-guida del nuovo Piano non sono ancora approdate all'esame del Consiglio regionale



Eurodeputata Laura Ferrara

In linea con il suo approccio politico in materia di infrazioni, la Commissione ora può anche adottare «misure di esecuzione nei confronti degli Stati membri che non hanno comunicato i loro piani di gestione o i programmi di prevenzione dei rifiuti rivisti». Secondo l'eurodeputata Ferrara i ritardi della Calabria sono «clamorosi» perché il termine ultimo per comunicare gli aggiornamenti «era fissato, addirittura, entro il 5 luglio 2020». Attualmente in Calabria è in vigore il Piano rifiuti predisposto dall'allora Giunta Oliverio e approvato in Consiglio regionale nel dicembre del 2016. Il 3 novembre 2020 l'attuale Giunta regionale ha approvato le nuove linee guida proposte dall'assessore all'Ambiente Sergio de Caprio, ma non essendo ancora mai approdate in Consiglio regionale è evidente che il Piano del «capitano Ultimo» sia ancora solo un atto di indirizzo.